

ORE 12

Anno XXVII - Numero 68 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

L'introduzione voluta dall'Amministrazione Trump penalizzerebbe soprattutto l'export del Mezzogiorno. Lo studio Cgia

Dazi, incubo del Sud

Desertificazione commerciale ad un passo

L'analisi di Confcommercio e le proposte



Tra il 2012 e il 2024, in Italia, sono spariti quasi 118mila negozi al dettaglio e 23mila attività di commercio ambulante; in crescita le attività di alloggio e ristorazione (+18.500). Nello stesso periodo, nel commercio, negli alberghi e nei pubblici esercizi, si registra una forte crescita di imprese straniere (+41,4%) mentre quelle a titolarità italiana segnano solo un +3,1%. E del totale della nuova occupazione straniera nell'intera economia (+397mila occupati negli ultimi 12 anni) il 39% si concentra nel commercio, nell'alloggio e nella ristorazione (+155mila); nei centri storici chiudono più negozi che nelle periferie, sia al Centro-Nord che nel Mezzogiorno. Questa l'analisi della Confcommercio sull'evoluzione delle attività commerciali, dell'alloggio e della ristorazione nelle città italiane negli ultimi dodici anni.

Servizio all'interno

In Italia l'introduzione dei dazi voluta dall'amministrazione Trump potrebbe penalizzare, in particolare, le esportazioni del Mezzogiorno. A differenza del resto del Paese, infatti, la quasi totalità delle regioni del Sud presenta una bassa diversificazione dei prodotti venduti nei mercati esteri. Pertanto, se dopo l'acciaio, l'alluminio e i loro derivati gli USA - e, a catena, altri Paesi del mondo - decidessero di innalzare le barriere commerciali anche ad altri beni, gli effetti negativi per il nostro sistema produttivo potrebbero abbattersi maggiormente nei territori dove la dimensione economica dell'export è fortemente condizionata da pochi settori merceologici.



L'analisi realizzata dall'Ufficio studi della CGIA si fonda sulla misurazione dell'indice di diversificazione di prodotto dell'export per regione; parametro che pesa il va-

lore economico delle esportazioni dei primi 10 gruppi merceologici sul totale regionale delle vendite all'estero.

Servizio all'interno

L'Europa si riarma per risollevare la sua economia

ESTERI



Razzi dal Libano su Israele

Si teme una nuova fase del conflitto

servizio a pagina 10



L'UE ha proposto un piano Re-Arm Europe che raccoglierebbe più di 800 miliardi di euro per la difesa, mentre la Germania ha appena approvato una legge che apparentemente impegnerà 1 trilione di euro (ma in 10 anni) nel settore della difesa. Apparentemente sembra che l'Europa si stia preparando per la

prossima guerra con la Russia (non vediamo all'orizzonte quelle con la Cina o l'Iran, lì ci debbono pensare gli USA) invece la verità è che l'Europa sta cercando di nascondere i suoi problemi economici immettendo denaro nelle proprie economie costruendo armamenti.

Longo all'interno



POLITICA

L'Anm di nuovo all'attacco: "Provvedimento folle stop ad intercettazioni dopo 45 giorni"



“Attualmente per poter intercettare un sospettato sono richiesti dalla legge dei parametri molto stringenti. È infatti previsto che l'intercettazione possa essere richiesta solo se vi sono gravi indizi di reato, e se questa è indispensabile al fine della prosecuzione delle indagini. Il tema è che ora un decreto di intercettazione dura 15 giorni, con la possibilità di prorogarlo senza limiti nel caso permangano le fattispecie elencate. La nuova riforma della giustizia però prevede che venga posto un tetto massimo di 45 giorni, con un limite di due proroghe. Altrimenti vi devono essere già



Nella foto Rocco Gustavo Maruotti, segretario nazionale dell'Anm

prove concrete e un'espressa motivazione. Credo che in questo modo si veicola ancora una volta il messaggio di sfiducia che c'è nei confronti dei magistrati: come se l'unico loro obiettivo fosse quello di spiare le persone senza motivo”. Lo ha detto ai microfoni di Radio Cusano Rocco Gustavo Maruotti, segretario nazionale dell'Anm intervenuto a 'Battitori Liberi', condotto da Gianluca Fabi e Savino Balzano, in merito alla riforma della giustizia; in particolare sul tema delle intercettazioni. Maruotti ha poi aggiunto: “Il limite di 45 giorni per l'intercettazione è un problema enorme. Chi ha esperienza giudiziaria sa benissimo che non sempre i primi giorni sono sufficienti a raccogliere le prove necessarie, se chiediamo una proroga noi magistrati infatti specifichiamo il perché. Il problema della riforma spiega Maruotti- è che pone un tetto massimo uguale per tutti, salvo per i reati di mafia e terrorismo: è un provvedimento folle”. Maruotti si sofferma poi sul tema economico delle intercettazioni che “è giudicato eccessivamente costoso, come detto dal ministro Nordio. Ma in realtà come dice Gratteri il costo è irrisorio, soprattutto se paragonato all'obbiettivo prefissato. Io non sono in grado di dire alla famiglia di una vittima di reato grave che mi sono dovuto fermare perché il costo era eccessivo: non possiamo mettere sullo stesso piano la giustizia e il profilo economico”. Maruotti ha poi spiegato: “Ai magistrati viene imputato che spesso le accuse non portano a una sentenza di condanna. Viene contestato l'uso delle misure cautelari per un determinato processo, che poi non hanno lo stesso numero di riscontri nelle condanne. Questo però è determinato dal fatto che sentenza e imputazione hanno ragioni diverse. Per applicare una misura cautelare serve un grave indizio di colpevolezza, per una condanna invece è necessario venga provata la colpevolezza dell'imputato oltre ogni ragionevole dubbio. Sono stati fatti tanti passi avanti nel corso degli anni, ma non si può pretendere che ogni accusa porti una sentenza di condanna: questa è anche la prova dell'autonomia dei magistrati, che possono agire secondo ciò che ritengono più giusto”.

Sentenza della Consulta: l'esclusione dei single da adozione internazionale è incostituzionale

Anche i singoli possono adottare minori stranieri in situazione di abbandono. La Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo l'articolo 29-bis, comma 1, della legge numero 184 del 1983. Anche le persone singole possono adottare minori stranieri in situazione di abbandono. È quanto si legge nella sentenza numero 33, depositata oggi, con cui la Corte costituzionale ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'articolo 29-bis, comma 1, della legge numero 184 del 1983, nella parte in cui non include le persone singole fra coloro che possono adottare un minore straniero residente all'estero. La Corte, chiamata a pronunciarsi sulla disciplina dell'adozione internazionale che non include le persone singole fra coloro che possono adottare, ha affermato che tale esclusione si pone in contrasto con gli articoli 2 e 117, primo comma, della Costituzione, quest'ultimo in relazione all'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. La disciplina dichiarata illegittima comprimeva, infatti, in modo sproporzionato l'interesse dell'aspirante genitore a rendersi disponibile rispetto a un istituto, qual è l'adozione, ispirato a un principio di solidarietà sociale a tutela del minore. L'interesse a divenire genitori, pur non attribuendo una pretesa a adottare, rientra nella libertà di autodeterminazione della persona e va tenuto in considerazione, insieme ai molteplici e primari interessi del minore, nel giudizio sulla non irragionevolezza e non sproporzione delle scelte operate dal legislatore. La Corte ha, dunque, rilevato che le persone singole sono in astratto idonee ad assicurare al minore in stato di abbandono un ambiente stabile e armonioso, fermo restando che spetta poi al giudice accertare in concreto



l'idoneità affettiva dell'aspirante genitore e la sua capacità di educare, istruire e mantenere il minore. Tale accertamento può tenere conto anche della rete familiare di riferimento dell'aspirante genitore. Evidenziate le garanzie poste a tutela del minore, la Corte ha altresì osservato che, nell'at-

tuale contesto giuridico-sociale caratterizzato da una significativa riduzione delle domande di adozione, il divieto assoluto imposto alle persone singole rischia di “riflettersi negativamente sulla stessa effettività del diritto del minore a essere accolto in un ambiente familiare stabile e armonioso”.

Il ministero dell'Istruzione boccia asterischi e schwa

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha inviato a tutte le scuole una circolare per ribadire che nelle comunicazioni ufficiali è imprescindibile il rispetto delle regole della lingua italiana. Nel documento il Mim evidenzia, in particolare, che l'uso di segni grafici non conformi, come l'asterisco e lo schwa, è in contrasto con le norme linguistiche e rischia di compromettere la chiarezza e l'uniformità della comunicazione istituzionale. Il Ministero ricorda infatti in una nota che l'Accademia della Crusca ha più volte evidenziato che tali pratiche non sono grammaticalmente corrette e che il loro impiego, specialmente nei documenti ufficiali, ostacola la leggibilità e l'acces-



sibilità dei testi. Per il Mim l'uso arbitrario di questi simboli introduce elementi di ambiguità e disomogeneità, rendendo la comunicazione meno comprensibile e meno efficace. Il Ministero invita, pertanto, tutte le istituzioni scolastiche a mantenere l'uso di un linguaggio corretto e accessibile, nel rispetto delle norme linguistiche vigenti.

Economia & Lavoro

Dazi, Cgia: “A rischio l’export del Sud Italia”

In Italia l’introduzione dei dazi voluta dall’amministrazione Trump potrebbe penalizzare, in particolare, le esportazioni del Mezzogiorno. A differenza del resto del Paese, infatti, la quasi totalità delle regioni del Sud presenta una bassa diversificazione dei prodotti venduti nei mercati esteri. Pertanto, se dopo l’acciaio, l’alluminio e i loro derivati gli USA – e, a catena, altri Paesi del mondo – decidessero di innalzare le barriere commerciali anche ad altri beni, gli effetti negativi per il nostro sistema produttivo potrebbero abbattersi maggiormente nei territori dove la dimensione economica dell’export è fortemente condizionata da pochi settori merceologici.

L’analisi realizzata dall’Ufficio studi della CGIA si fonda sulla misurazione dell’indice di diversificazione di prodotto dell’export per regione; parametro che pesa il valore economico delle esportazioni dei primi 10 gruppi merceologici sul totale regionale delle vendite all’estero. Laddove l’indice di diversificazione è meno elevato, tanto più l’export regionale è differenziato, risultando così meno sensibile a eventuali sconvolgimenti nel commercio internazionale. Diversamente, tanto più è elevata l’incidenza del valore dei primi 10 prodotti esportati sulle vendite all’estero complessive, quel territorio risulta essere più esposto alle potenziali congiunture negative del commercio internazionale.

• Le regioni più a rischio sono Sardegna, Molise e Sicilia

La regione che a livello nazionale presenta l’indice di diversificazione peggiore è la Sardegna (95,6 per cento), dove domina l’export dei prodotti derivanti della raffinazione del petrolio. Seguono il Molise (86,9 per cento) – caratterizzato da un peso particolarmente elevato della vendita dei prodotti chimici/materie plastiche e gomma, autoveicoli e prodotti da forno – e la Sicilia (85 per cento), che presenta una forte vocazione nella raffinazione dei prodotti petroliferi. Tra le realtà territoriali del Mezzogiorno, solo la Puglia presenta un livello di diversificazione elevato (49,8 per cento).



Un dato che la colloca al terzo posto a livello nazionale tra le regioni potenzialmente meno a rischio da un’eventuale estensione dei dazi ad altri prodotti merceologici.

• Le meno coinvolte parrebbero la Lombardia e il Veneto

Ad eccezione della Puglia, le aree geografiche teoricamente meno in pericolo sono tutte del Nord. La Lombardia (con un indice del 43 per cento) è ipoteticamente la meno a “rischio”. Seguono il Veneto (46,8), la Puglia (49,8), il Trentino Alto Adige (51,1), l’Emilia Romagna (53,9) e il Piemonte (54,8).

• L’export italiano in leggero calo, ma su del 30% rispetto al pre-Covid

Ottima la performance della Toscana. Nel 2024 le nostre vendite all’estero hanno toccato i 623,5 miliardi di euro, 2,4 miliardi in meno (-0,4 per cento) rispetto ai risultati ottenuti nel 2023. Tuttavia, se il confronto lo facciamo con il 2019, anno preCovid, il nostro export è cresciuto di ben 143 miliardi (+30 per cento). La regione leader rimane la Lombardia con 163,9 miliardi di vendite all’estero. Seguono l’Emilia Romagna con 83,6 e il Veneto con 80,1. Da segnalare il quarto posto raggiunto dalla

2024 rimane leader incontrastata. Seguono Torino con 25,7 e Firenze con 24,5. Grazie alla vendita all’estero dei medicinali/preparati farmaceutici, il capoluogo regionale toscano è balzato prepotentemente al terzo posto a livello nazionale. Subito fuori dal podio scorgiamo Vicenza con 22,7 miliardi, Bergamo con 20,6 e Brescia con 20,1

• Esportiamo soprattutto medicinali, macchine e autoveicoli

La nostra voce merceologica più venduta al mondo è costituita da medicinali e farmaci. Nel 2024 il valore economico ha cubato quasi 50,8 miliardi di euro (+10,3 per cento rispetto al 2023).

Seguono le altre macchine di impiego generale (forni, bruciatori, macchine e apparecchi di sollevamento/movimentazione, etc.) con 34 miliardi (+2 per cento), le macchine di impiego generale (motori, turbine, compressori, altre pompe, etc.) con 29 miliardi (+0,1 per cento), le altre macchine per impieghi speciali (per la metallurgia, l’industria alimentare, per lavanderie, il Tac, etc.) con 24 miliardi (-3 per cento) e gli autoveicoli con 23,8 miliardi (-16,7 per cento). Tra le primissime posizioni segnaliamo lo score ottenuto dalla gioielleria e lavorazione pietre preziose che nel 2024 ha raggiunto i 15,9 miliardi di export (+38,9 per cento rispetto al 2023).



Toscana che, grazie in particolare ai medicinali e alla lavorazione di gioielli e pietre preziose, con 63 miliardi di export ha superato il Piemonte; regione, quest’ultima, che purtroppo sconta la grave crisi che si è abbattuta in tutta Europa sul settore dell’automotive. Va segnalato che ri-

spetto al 2023, nel 2024 la Toscana ha visto aumentare il valore delle esportazioni di 7,5 miliardi (+13,6 per cento) (vedi Tab. 2).

• Milano, Torino e Firenze al top

Milano è la provincia d’Italia che esporta di più. Con 57,9 miliardi registrati nel



Centri Urbani, la desertificazione è un passo

Ecco l'analisi sull'evoluzione delle attività commerciali, dell'alloggio e della ristorazione nelle città italiane negli ultimi dodici anni. Sangalli: "Senza negozi di vicinato città meno sicure e vivibili". Le proposte di Cities



L'evoluzione delle attività commerciali, dell'alloggio e della ristorazione nelle città italiane negli ultimi dodici anni, con un focus sull'andamento dei settori merceologici nei centri storici e nelle periferie e sul boom degli affitti brevi, il ruolo della componente straniera nelle imprese del commercio, della ricettività e della ristorazione e il primo pacchetto di proposte del progetto Cities di Confcommercio per riqualificare i centri urbani e scongiurare il rischio di desertificazione commerciale. Sono questi i principali temi che sono stati illustrati nel corso di un briefing stampa dal direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, e dal responsabile Urbanistica e Rigenerazione Urbana di Confcommercio, Paolo Testa contenuti nell'annuale analisi sulla "Demografia d'impresa nelle città italiane", realizzata dall'Ufficio Studi di Confcommercio in collaborazione con il Centro Studi Guglielmo Tagliacarne. Tra il 2012 e il 2024, in Italia, sono spariti quasi 118mila negozi al dettaglio e 23mila attività di commercio ambulante; in crescita le attività di alloggio e ristorazione (+18.500). Nello stesso periodo, nel commercio, negli alberghi e nei pubblici esercizi, si registra una forte crescita di imprese straniere (+41,4%) mentre quelle a titolarità italiana segnano solo un +3,1%. E del totale della nuova occupazione straniera nell'intera economia (+397mila occupati negli ultimi 12 anni) il 39% si concentra nel commercio, nell'alloggio e nella ristorazione (+155mila); nei centri storici chiudono più negozi che nelle periferie, sia al Centro-Nord che nel Mezzogiorno. Nei Comuni al centro dell'analisi sono spariti, negli ultimi 12 anni, quasi 31mila esercizi al dettaglio in sede fissa, riduzione che si accompagna a quella degli sportelli bancari che tra il 2015 e il 2023 sono passati da 8.026 a 5.173 (-35,5%).

ra i settori merceologici, nei centri storici si riducono le attività tradizionali (carburanti -42,1%, libri e giocattoli -36,5%, mobili e ferramenta -34,8%, abbigliamento -26%) e aumentano i servizi (farmacie +12,3%, computer e telefonia +10,5%) e le attività di alloggio (+67,5%) al cui interno si registra un vero e proprio boom degli affitti brevi (+170%), dovuto alla forte acce-



lerazione nell'ultimo anno, mentre gli alberghi tradizionali calano del 9,7%. A livello territoriale, le regioni del Nord evidenziano le maggiori perdite di negozi al dettaglio, mentre al Centro-Sud si registra una maggiore tenuta: dei 122 comuni presi in esame dall'analisi, ai primi 5 posti si collocano Ancona (-34,7%), Gorizia (-34,2%), Pesaro (-32,4%), Varese (-31,7%) e Alessandria (-31,1%); nelle ultime 5 posizioni i Comuni che registrano la migliore tenuta sono Crotone (-6,9%), Frascati (-8,3%), Olbia (-8,6%), Andria (-10,3%), Palermo (-11,2%). Secondo Paolo Testa, responsabile Urbanistica e Rigenerazione Urbana di Confcommercio, "la desertificazione commerciale continua, dunque, a rappresentare un elemento di depauperamento economico e sociale dei centri urbani che, tenendo conto anche della contestuale riduzione del numero di sportelli bancari, ri-

schia di trasformarsi in un vero e proprio declino delle città. E' un fenomeno che va contrastato con progetti di riqualificazione urbana per mantenere servizi, vivibilità, sicurezza e attrattività e in questa direzione va il progetto Cities di Confcommercio che ha elaborato le prime proposte per la rigenerazione delle città". Il presidente di Confcommercio ha commentato l'analisi Demografia d'impresa nelle città italiane. "La desertificazione commerciale minaccia vi-

Le proposte di Confcommercio

In tema di politiche pubbliche, contrastare il fenomeno della desertificazione commerciale è uno degli obiettivi del progetto Cities di Confcommercio per migliorare i centri urbani e rafforzare le economie di prossimità promuovendo il ruolo del terziario di mercato nell'ambito di un nuovo modello di sviluppo urbano basato su sostenibilità, comunità e identità. Queste, in sintesi, le principali proposte di Cities Confcommercio elaborate in collaborazione con le Associazioni territoriali.

Rigenerazione dello spazio pubblico e dei quartieri: rafforzare il coinvolgimento delle economie di prossimità e delle loro rappresentanze nella rigenerazione degli spazi pubblici e delle aree degradate, attuata attraverso interventi di trasformazione fisica delle infrastrutture, di mitigazione dell'impatto del cambiamento climatico, di urbanistica tattica e di placemaking. In questi percorsi, la collaborazione strutturata tra istituzioni e associazioni può generare ecosistemi di supporto per rendere tangibili i progressi e promuovere un'identità di quartiere più forte.

Mobilità e logistica sostenibili per la città della prossimità: si propongono Piani Urbani della Mobilità e della Logistica (PUMS e PULS) che integrino trasporti, urbanistica ed economia locale. Piani caratterizzati da misure concrete che includono, tra le altre: piattaforme di smistamento merci con magazzini di prossimità urbana per ridurre il traffico e la congestione, sistemi di logistica a basso impatto ambientale (inclusi mezzi a zero emissioni e cargo bike) per ridurre l'inquinamento.

Patti locali per la riapertura dei negozi sfitti:

si propone di attivare accordi tra Comuni, associazioni e proprietari per agevolare la definizione formale di canoni di locazione calmierati, in particolare nei quartieri e nei quadranti più fragili e rendere accessibili gli immobili anche alle imprese nascenti o in difficoltà. Questi accordi possono anche contribuire alla riqualificazione dei luoghi, promuovono un uso più efficiente del patrimonio immobiliare esistente e riducono i rischi per tutti gli attori in campo. Gestione partecipata e collettiva delle città:

occorre promuovere la città come "bene comune", quel modello di sviluppo urbano in cui la città è vista come un patrimonio collettivo da gestire in modo partecipativo, equo e sostenibile. Questo approccio considera lo spazio urbano, i servizi pubblici e le risorse della città come beni comuni, cioè accessibili a tutti, con imprenditori e cittadini attivi nella rivitalizzazione dei luoghi, nella creazione di servizi per la

Norme & Legislazione Tributaria

Premi di risultato "ad personam", sono reddito di lavoro dipendente

comunità e nella promozione di iniziative culturali e commerciali, per valorizzare il tessuto urbano e rafforzare la coesione sociale.

Politiche per il commercio locale più efficaci grazie all'uso di tecnologie digitali: l'uso dei Big Data e dell'Urban Analytics può guidare politiche più efficaci per il commercio locale. Cities ha sviluppato e sperimentato sul campo, con il fondamentale contributo delle Associazioni territoriali, un applicativo di monitoraggio (web-dashboards basata su dati di telefonia mobile) che analizza i flussi pedonali e le dinamiche commerciali nelle vie del commercio dei centri urbani. Lo scambio di dati con Comuni e istituzioni e la collaborazione con istituti di ricerca e università per la loro analisi può contribuire alla programmazione degli eventi e delle campagne di marketing, al miglioramento dell'accessibilità dei luoghi e all'ottimizzazione degli interventi di arredo urbano.

Anci: "Servono misure contro la desertificazione"

"La chiusura di quasi 118mila esercizi commerciali nei nostri Comuni tra il 2012 e il 2024 è un dato allarmante che richiede l'adozione di misure di contrasto alla desertificazione".

È il commento del segretario generale Anci, Veronica Nicotra, ai dati emersi dall'indagine "Demografia d'impresa nelle città" pubblicati da Confcommercio, insieme alle proposte locali sviluppate all'interno del progetto Cities. "Si tratta di proposte e buone pratiche sviluppate dalle associazioni territoriali di Confcommercio volte a contrastare la desertificazione commerciale, alle quali - ha affermato Nicotra - Anci guarda con grande attenzione, in considerazione anche del ruolo cruciale che il commercio svolge non solo per l'economia, ma anche per la vivibilità e la sicurezza delle nostre aree urbane".

"Anci continuerà il confronto e la collaborazione con Confcommercio, anche nell'ambito del protocollo di intesa tra le due associazioni, per elaborare - ha concluso - proposte e soluzioni che puntano a rivitalizzare gli esercizi commerciali nelle nostre città".

In materia di welfare aziendale, i benefit corrisposti ai dipendenti come parte di un sistema di incentivi legato al raggiungimento di determinate performance non danno diritto alle agevolazioni fiscali previste dall'articolo 51 del Tuir, se sono destinati a un gruppo ristretto di lavoratori scelti individualmente e non a una "generalità" o a "categorie ben definite" di dipendenti. Ne consegue che la tassazione dei benefici concessi in cambio di premi di risultato deve seguire le normali regole per il reddito da lavoro dipendente. Lo precisa l'Agenzia delle entrate con la risposta n. 77 del 20 marzo 2025, ricordando che, in linea di massima, costituiscono reddito di lavoro dipendente "tutte le somme e i valori in genere, a qualunque titolo percepiti nel periodo d'imposta, anche sotto forma di erogazioni liberali, in relazione al rapporto di lavoro". A chiedere il parere dell'Agenzia è una società attiva nel settore energetico, che vuole sapere se una parte della retribuzione variabile (Mbo) che il dipendente può convertire in prestazioni di welfare, legata al raggiungimento di obiettivi aziendali e collettivi, possa essere esclusa dalla tassazione. La società sottolinea che, attualmente, l'intero Mbo è tassato ordinariamente, ma ritiene che la parte destinata al welfare possa essere detassata, se collegata agli obiettivi aziendali. Resterebbero invece tassati normalmente i benefit legati a obiettivi individuali. In via preliminare, l'Agenzia ricorda che l'articolo 51 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi (Tuir) stabilisce che qualsiasi somma o valore ricevuto da un lavoratore, a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma durante il periodo di imposta, deve essere considerato reddito di lavoro dipendente e quindi è soggetto a tassazione. In altre parole, sia gli emolumenti in denaro che i beni o servizi che il dipendente riceve in relazione al suo lavoro vengono considerati reddito imponibile e contribuiscono alla determinazione del suo reddito di lavoro dipendente. Questo è il principio di onnicomprensività, che raccoglie sotto la stessa categoria tutti i benefici



economici legati al rapporto di lavoro. Tuttavia, l'articolo 51 prevede delle deroghe (comma 2), specificando alcuni casi in cui determinate somme o benefici non sono tassati o lo sono solo parzialmente. Queste esenzioni si applicano a specifici beni, servizi o rimborsi spese, a condizione che non vengano utilizzati per aggirare ordinari criteri di determinazione del reddito di lavoro dipendente, in violazione dei principi di capacità contributiva e di progressività dell'imposizione. In altre parole, anche se ci sono dei benefici che non sono tassabili, queste eccezioni devono essere in linea con il principio di onnicomprensività.

Ad esempio, come chiarito nella risoluzione n. 55/E del 2020, se un'azienda offre dei benefit che sono legati alla performance lavorativa del dipendente, come incentivi per obiettivi raggiunti, questi benefit non possono usufruire dell'agevolazione fiscale. Al contrario, se un beneficio non ha scopo retributivo e viene corrisposto senza legarlo direttamente a un risultato di performance, potrebbe rientrare nelle esenzioni previste dalla legge. L'Agenzia ripercorre inoltre la disciplina agevolativa sui premi di risultato prevista dall'articolo 1 commi da 182 a 190, della legge di Stabilità 2016, il quale prevede che i premi di risultato legati a specifici obiettivi (come incremento di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione, misurabili e verificabili sulla base di criteri definiti)

e le somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa possono essere tassati con un'imposta sostitutiva del 10%, fino a un limite di 3mila euro lordi, purché rispettino determinati criteri. La norma fa comunque salva la detassazione dei benefit stabilita dall'articolo 51 comma 2 e 3 ultimo periodo del Tuir nel caso essi siano fruiti in sostituzione delle somme di cui al comma 182 o dei premi di risultato e degli utili, altrimenti soggetti all'imposta sostitutiva. La disposizione agevolativa, evidenzia l'Agenzia, non trova applicazione nel caso di conversione tra remunerazione monetaria e benefit prevista al di fuori delle condizioni stabilite per l'applicazione dell'imposta sostitutiva di cui al comma 182 della legge di Stabilità 2016.

Tornando a quanto stabilito dall'articolo 51 del Tuir, come evidenziato in apertura, la normativa prevede che i benefit devono essere destinati a una "generalità di dipendenti" o a "categorie di dipendenti" ben definite, ma non a un gruppo ristretto di lavoratori scelti individualmente. A tal proposito, l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che qualora tali benefit siano rivolti soltanto a una ristretta fascia di dipendenti, questi non possono essere considerati come welfare aziendale esente da tassazione, concorrendo quindi alla formazione della base imponibile. Nel caso oggetto d'interpellato, le prestazioni di welfare che la società intende erogare fanno parte integrante di un si-

stema premiale incentivante che prevede l'erogazione di specifici premi al raggiungimento di determinati obiettivi, di carattere collettivo o individuale, convertibili, a scelta del dipendente, in alcune tipologie di benefit. La finalità di tale sistema appare chiaramente quella di incentivare la performance, più che la fidelizzazione del lavoratore dipendente all'azienda. In particolare, non si possono applicare le disposizioni che ne consentono la detassazione perché i benefici sono destinati solo a una parte limitata dei dipendenti, non alla totalità o a categorie generiche di lavoratori. L'espressione "categorie di dipendenti" utilizzata dal legislatore non va intesa soltanto con riferimento alle categorie previste nel codice civile (dirigenti, operai, eccetera), bensì a tutti i dipendenti di un certo "tipo" o di un certo "livello" o "qualifica" (ad esempio tutti gli operai del turno di notte). In sostanza, il sistema descritto dalla società non soddisfa i requisiti per beneficiare dell'esclusione dal reddito di lavoro dipendente previste dall'articolo 51 commi 2 e 3 ultima parte del Tuir dal momento che i soggetti destinatari sono dipendenti "individuati" dalla società per essere assoggettati a valutazione della performance che possono, a determinate condizioni, convertire parte del premio di risultato in welfare aziendale. Le disposizioni agevolative, derogatorie del principio di onnicomprensività stabilito dal comma 1 dello stesso articolo 51 del Tuir, non sono infatti estensibili a fattispecie diverse da quelle previste normativamente, tra le quali non è compresa l'ipotesi di applicazione in sostituzione di retribuzioni, altrimenti imponibili, in base ad una scelta dei soggetti interessati. Non è prevista, quindi, la possibilità di ridurre i redditi imponibili fino al loro completo abbattimento, in ragione della tipologia di retribuzione (in denaro o in natura) scelta dai soggetti interessati. Pertanto, conclude l'Agenzia, la tassazione dei benefici concessi in cambio di premi di risultato deve seguire i normali criteri di tassazione relativi al reddito da lavoro dipendente.

Comunicazioni sui pagamenti con Pos

Nuove istruzioni dall'Agenzia sulle modalità di trasmissione delle comunicazioni che gli operatori che mettono a disposizione degli esercenti gli strumenti di pagamento elettronico sono tenuti a inviare telematicamente all'Agenzia delle entrate, come previsto dall'articolo 22, comma 5, del decreto fiscale 2020 (Dlgs n.124/2019). Le nuove indicazioni, contenute nel provvedimento del 21 marzo 2025, entreranno in vigore dal 1° gennaio 2026.

L'obbligo è quello previsto dall'articolo 22 comma 5 del de-

creto legislativo n. 124/2019: in base alla norma, gli operatori che mettono a disposizione degli esercenti i sistemi di pagamento Pos sono tenuti a trasmettere telematicamente all'Agenzia delle entrate i dati identificativi degli strumenti di pagamento elettronico forniti ai propri clienti, esercenti di attività d'impresa, arte o professione, e l'importo complessivo delle transazioni giornaliere effettuate mediante tali strumenti. Il documento normativo odierno, operativo dal prossimo anno, sostituisce il precedente provvedimento del 30 giugno 2022, con il

quale l'Agenzia aveva già dato disposizioni sull'adempimento, prevedendo l'invio tramite PagoPa (vedi articolo "Pagamenti con Pos: informazioni dalla banca all'Agenzia via PagoPa"). Proprio a fronte delle comunicazioni ricevute dalle Entrate tramite PagoPA sono emersi possibili interventi migliorativi in merito al loro contenuto.



A tal fine, con il nuovo provvedimento, l'Amministrazione specifica che i soggetti obbligati devono trasmettere la relativa documentazione direttamente all'Agenzia delle Entrate, secondo le modalità telematiche e le specifiche tecniche allegate. Vediamo nel dettaglio.

Quali informazioni trasmettere?

Gli acquirer ("prestatori di servizi di pagamento" autorizzati a svolgere la propria attività nel territorio nazionale e che,

Piano di ristrutturazione con omologa, nota di variazione ad accordo concluso

Una società che ha maturato un credito commerciale documentato da diverse fatture rimaste insolute e che nel 2024 ha fatto domanda per avviare un "piano di ristrutturazione soggetto ad omologazione", potrà emettere la nota di variazione nel momento in cui sarà emesso il decreto di omologa (cioè nel 2025). È la sintesi della risposta n. 79 del 21 marzo 2025 fornita dall'Agenzia delle entrate.

Il dubbio sul momento esatto in cui il creditore acquisisce il diritto all'emissione della nota di variazione nasce dalla mancanza di disposizioni normative e di prassi in merito. La stessa società quindi vuole sapere se è corretto prendere in considerazione la data di apertura della procedura o la data di emissione del decreto di omologa. In alternativa chiede all'Agenzia quali sono le ulteriori possibili soluzioni. L'articolo 26 del decreto Iva disciplina il diritto all'emissione di note di variazione in diminuzione dell'imponibile e dell'imposta. Tale diritto, ricorda l'Agenzia, è stato oggetto di diversi interventi normativi finalizzati a un allineamento ai principi comunitari. In base alla norma (nella formulazione precedente al 26 maggio 2021) in caso di mancato pagamento, in tutto o in parte, di un'operazione fatturata, l'emissione della nota di variazione nelle "procedure concorsuali" o nelle "procedure esecutive individuali",



era subordinata all'infruttuosità delle procedure; inoltre, nell'accordo di ristrutturazione dei debiti o di un piano attestato, l'emissione della nota era subordinata, rispettivamente, all'omologa dell'accordo, e alla pubblicazione nel registro delle imprese del piano.

L'orientamento della Corte di Giustizia dell'Unione europea

La giurisdizione europea, tuttavia, ha censurato il dettato dell'articolo 26, considerato che la norma subordina il diritto alla detrazione dell'imposta non incassata all'esito infruttuoso della procedura concorsuale, generalmente definita in una decina di anni, quindi in un arco di tempo troppo lungo.

In sintesi, come indicato in una pronuncia della Corte di giustizia

(causa C246/16), e in linea con un principio fondamentale della sesta direttiva Iva, la base imponibile deve essere costituita dal corrispettivo realmente ricevuto e l'amministrazione finanziaria non può riscuotere l'Iva per un ammontare superiore a quello percepito dal soggetto passivo al medesimo titolo. La stessa direttiva Iva (articolo 11, parte c, paragrafo 1, primo comma) prevede che nei casi di annullamento, recesso, risoluzione, non pagamento totale o parziale e riduzione di prezzo dopo che l'operazione è stata effettuata, gli Stati membri devono procedere alla riduzione della base imponibile e quindi dell'Iva dovuta. Gli Stati possono derogare a tale regola, limitatamente ai casi di non pagamento totale o parziale, con-

siderando che in alcune circostanze il mancato pagamento del corrispettivo può essere difficile da accertare o essere solamente provvisorio. In conclusione, per la giurisprudenza comunitaria uno Stato membro non può subordinare la riduzione della base imponibile dell'Iva all'infruttuosità di una procedura concorsuale se tale procedura si protrae per oltre dieci anni.

Il decreto Sostegni-bis recepisce la giurisprudenza Ue

A seguito dei principi espressi dalla giurisdizione comunitaria il decreto Sostegni-bis (DI n. 73/2021, articolo 18) ha apportato delle modifiche al citato articolo 26, introducendo i commi 3-bis e 10-bis. In sintesi, il comma 3-bis, lettera a) prevede che in una procedura concorsuale, in caso di mancato pagamento in tutto o in parte del corrispettivo, il diritto a emettere una nota di credito decorre dalla "data di avvio" di tale procedura. Il comma 10-bis, poi stabilisce i possibili riferimenti temporali della data di avvio delle procedure concorsuali (sentenza dichiarativa del fallimento, provvedimento di liquidazione coatta amministrativa, decreto di ammissione alla procedura di concordato preventivo, decreto di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi). Tale ragionamento, tuttavia, non vale in presenza di un accordo di ristrutturazione del de-

bito o di un piano attestato, dove il termine di emissione della nota di variazione rimane fissato, rispettivamente, nella data del decreto di omologa dell'accordo e nella data di pubblicazione nel registro delle imprese del piano. La motivazione è che tali istituti non rientrano nelle procedure concorsuali vere e proprie mancando i caratteri della concorsualità e dell'ufficialità.

In conclusione, alla luce dei principi della giurisprudenza comunitaria e considerando che nella legislazione interna l'auspicata estensione delle disposizioni contenute nell'articolo 26, commi 3-bis, 5, 5-bis e 10-bis, del decreto Iva a tutti gli istituti disciplinati dal Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza, è ancora in fase di attuazione, l'Agenzia ritiene che in un piano di ristrutturazione soggetto ad omologazione il diritto all'emissione della nota di variazione in diminuzione è subordinato alla conclusione dell'accordo. Di conseguenza, in linea con quanto prospettato dalla società, il termine per l'emissione della nota di credito, limitatamente all'importo falcidiato, decorre dal decreto di omologa del piano.

caso in cui il corrispettivo sia successivamente pagato chiaramente la società dovrà emettere una nota di variazione in aumento, secondo le indicazioni contenute nell'articolo 26, comma 1 del decreto Iva.

Fonte Agenzia delle Entrate

, dal 2026 sul Sistema d'interscambio

mediante un contratto di convenzionamento, consentono l'accettazione dei pagamenti elettronici) sono tenuti a trasmettere le seguenti informazioni:

- il proprio codice fiscale
- il codice fiscale e, se disponibile, la partita Iva dell'esercente
- il codice univoco del contratto di convenzionamento con l'esercente
- l'identificativo rapporto del contratto di convenzionamento come comunicato all'archivio dei rapporti finanziari
- l'identificativo univoco del

Pos attraverso cui l'esercente accetta la transazione elettronica

- la tipologia di Pos utilizzato (fisico, virtuale)
- la tipologia di operazione, distinta tra pagamento e storno pagamento
- la data contabile delle transazioni elettroniche
- l'importo complessivo giornaliero delle transazioni elettroniche effettuate dall'esercente
- il numero giornaliero delle transazioni elettroniche effettuate dall'esercente.

Modalità e termini di trasmissione

Come già evidenziato, i soggetti obbligati dovranno inviare la comunicazione direttamente all'Agenzia delle Entrate tramite le modalità previste per l'invio telematico dei dati al Sid (Sistema di Interscambio flussi dati dell'Agenzia delle Entrate), in conformità alle seguenti specifiche tecniche allegate:

- modalità di compilazione
- specifiche tecniche "Comunicazione"
- specifiche tecniche "Diagnostici e ricevute"
- fotografia di consistenza

La trasmissione dei dati deve es-

sere effettuata mensilmente, entro l'ultimo giorno lavorativo del mese successivo a quello di riferimento.

Dopo l'invio: ricevute e fotografia di consistenza

Secondo la nuova procedura prevista dal provvedimento, successivamente all'eventuale esito positivo dell'elaborazione viene fornita una ricevuta che ne contiene i dettagli, con particolare riferimento ai controlli eseguiti e alle tipologie di risultato conseguenti all'elaborazione. Se invece la ricevuta segnala uno scarto totale o parziale della co-

municazione, i soggetti obbligati devono inviare, entro 5 giorni lavorativi, i dati relativi alle transazioni che non risultano acquisiti. Inoltre, come descritto nell'allegato relativo alla cosiddetta "fotografia di consistenza", sarà compito dell'Agenzia delle Entrate fornire ogni anno una panoramica dei dati ricevuti a ciascun soggetto obbligato, per permettere a quest'ultimo di verificarne il corretto adempimento che, in caso di incongruenze, dovrà correggere o integrare.

Fonte Agenzia delle Entrate

Per applicare lo speciale regime Iva, previsto per le agenzie di viaggio e turismo, è necessario che i servizi siano forniti da terzi e che l'agenzia li abbia acquisiti prima della richiesta del cliente. Recenti sentenze della Corte di giustizia Ue e della Corte di cassazione chiariscono che è sufficiente che l'agenzia abbia la disponibilità del servizio, senza necessità di un acquisto definitivo. È quanto ribadito dall'Agenzia delle entrate con la risposta n. 80 del 21 marzo 2025. La richiesta di chiarimenti proviene da una società non Ue, che opera nel settore delle prenotazioni online di servizi turistici, come soggiorni e voli, attraverso una piattaforma digitale chiamata "X system". Questa società stipula contratti con fornitori di servizi turistici (Accommodation providers) per offrire ai viaggiatori la possibilità di prenotare alloggi e pacchetti turistici. In particolare, utilizza un modello contrattuale chiamato "X collect booking", che le consente di disporre delle stanze prima che i viaggiatori effettuino la loro richiesta. La società sottolinea che, per le agenzie di viaggio, secondo la normativa e la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (Cgue), è consolidato l'uso del regime speciale Toms (Tour operators margin scheme) anche per i servizi turistici singoli. Precisamente, nella causa C-763/23, la Cgue ha confermato che il regime Toms si applica a queste prestazioni, con alcune eccezioni.

In Italia, il regime è stato recepito attraverso l'articolo 74-ter del

Agenzie di viaggio e turismo: chiarimenti sul regime Iva



decreto Iva (Dpr 633/1972), il quale stabilisce che le agenzie devono avere la disponibilità dei servizi (come alloggi o trasporti) prima della richiesta del cliente. La Corte di cassazione, a sua volta, ha chiarito che non è necessario preacquistare i servizi, ma è sufficiente averne la disponibilità. Pertanto, per applicare il regime, i servizi devono essere disponibili per l'agenzia prima della richiesta del viaggiatore. La società ritiene di soddisfare queste condizioni per i servizi offerti tramite il modello "X Collect Booking", poiché agisce in nome proprio e ottiene la disponibilità dei servizi di alloggio prima delle richieste dei clienti. L'Agenzia delle entrate conferma che, per applicare il regime speciale, secondo cui "per le prestazioni rese dalle agenzie di viaggio e tur-

simo che agiscono in nome e per conto proprio relative a pacchetti turistici organizzati da altri soggetti e per le prestazioni dei mandatarari senza rappresentanza di cui al secondo periodo del comma 1, l'imposta si applica sulla differenza, al netto dell'imposta, tra il prezzo del pacchetto turistico ed il corrispettivo dovuto all'agenzia di viaggio e turismo, comprensivi dell'imposta", è necessario che i servizi siano forniti da terzi e che l'agenzia li abbia acquisiti prima della richiesta del cliente, come previsto dall'articolo 74-ter, comma 5-bis, del decreto Iva. Sulla possibilità di applicare il regime in esame alle singole prestazioni, come detto dalla stessa società richiedente, è tornata di recente la Cgue, confermando che:

• "il regime in commento è obbligatorio nel senso che va applicato dagli Stati membri quando le agenzie di viaggio agiscono in nome proprio nei confronti del viaggiatore e utilizzano, ai fini dell'effettuazione del viaggio, cessioni di beni e servizi acquistati presso terzi soggetti passivi, salvo eccezioni espressamente previste

• la fornitura da parte di un'agenzia di viaggi del solo servizio di alloggio piuttosto che di un biglietto aereo rientra in detto regime, a prescindere se questa fornitura sia accompagnata da servizi aggiuntivi diversi dai servizi di informazione e di consulenza, tipici di un'agenzia di viaggio. Una diversa interpretazione produrrebbe un regime fiscale complesso, in cui l'applicazione delle norme in materia di IVA dipenderebbe dagli elementi che compongono le prestazioni offerte a ciascun viaggiatore. Un regime fiscale siffatto non rispetterebbe gli obiettivi della Direttiva IVA; tale regime va applicato a un operatore economico che svolge servizi analoghi a quelli di un'agenzia di viaggi a condizione che soddisfi le condizioni sostanziali previste all'articolo 306 della Direttiva IVA per poter beneficiare, in linea di principio, del regime impositivo speciale in

commento (cfr. paragrafi 2234 e giurisprudenza ivi richiamata)". E anche la Cassazione, con la sentenza n. 3857/2022, ha precisato che le norme, sia la principale che il decreto attuativo "... non richiedono che l'agenzia di viaggi abbia "acquistato" il servizio oggetto di rivendita al cliente, ma soltanto che il medesimo sia stato "acquisito nella disponibilità" dell'agenzia di viaggi, anteriormente ad una specifica richiesta del viaggiatore". Anche secondo la suprema Corte, dunque, è sufficiente che l'agenzia di viaggi abbia la previa disponibilità del singolo servizio, intesa come potere di disporre effettivamente in qualsiasi momento, in via esclusiva e senza necessità di alcuna autorizzazione, almeno sino a una certa scadenza. In conclusione, dopo aver riepilogato le particolari prestazioni che rientrano nell'applicazione del regime speciale Iva delle agenzie di viaggio, l'Agenzia delle entrate precisa che in sede di interpello non può esprimere un parere sulle specifiche clausole contrattuali della società, poiché ciò andrebbe oltre le sue competenze. Pertanto, spetta alla stessa società valutare se è nelle condizioni di applicare il regime Iva in argomento.

Fonte Agenzia delle Entrate

POLITICA - IL RIARMO DELL'EUROPA

Desideri (P.P.I.):

"Prontezza

della difesa Ue.

Nel 2030 riarmare i singoli stati, o difesa ed esercito europeo?



Abbiamo ascoltato i Commenti della Presidente del Consiglio, on.le Giorgia MELONI, la quale ha ricordato a tutti noi italiani che le attuali competenze dell'Europa, in maniera di Difesa, sono limitate alla messa a disposizione di sostegni economici, ma le scelte in materia restano di esclusiva competenza dei singoli Stati, e quindi gli investimenti derivanti dal piano Europeo - proposto dalla presidente della Commissione Europea, Ursula Von der Leyen - possono essere soltanto gestiti dai singoli Stati, nell'ambito della propria autonomia decisionale. Ringraziamo la Presidente del Consiglio Meloni per le considerazioni che ci ha voluto fornire, che ci sono assolutamente note; riteniamo, però, che la particolare contingenza internazionale di questa fase storica - che vede la nuova amministrazione statunitense, del Presidente Donald TRUMP, perseguire nuovi equilibri geopolitici, ed un diverso approccio, per molti aspetti non collaborativo, con il vecchio continente - necessitates, e necessitates, di andare oltre il quadro della regole che attualmente disciplinano la collaborazione, e delle relazioni, che legano i Paesi facenti parte dell'Unione Europea.

La roadmap che il Consiglio Europeo si è data prevede che entro il mese di giugno prossimo gli alleati saranno chiamati ad aumentare i target di spesa, (si parla di almeno il 3%) secondo le tempistiche previste dal ReArm Europe (utilizzando ad esempio l'attivazione delle deroghe al Patto di stabilità sulle spese in sicurezza). Anche se non è chiaro, al momento, chi si attiverà in questa direzione; per certo molte sono le perplessità

L'Europa si riarma per risollevare la sua economia, ma la strategia non è chiara e le incognite molte

di Giuliano Longo

L'UE ha proposto un piano Re-Arm Europe che raccoglierebbe più di 800 miliardi di euro per la difesa, mentre la Germania ha appena approvato una legge che apparentemente impegnerà 1 trilione di euro (ma in 10 anni) nel settore della difesa.

Apparentemente sembra che l'Europa si stia preparando per la prossima guerra con la Russia (non vediamo all'orizzonte quelle con la Cina o l'Iran, lì ci debbono pensare gli USA) invece la verità è che l'Europa sta cercando di nascondere i suoi problemi economici immettendo denaro nelle proprie economie costruendo armamenti. Mentre tutta la stampa mainstream leva eccitasti gridolini di gioia resuscitando un europeismo di facciata - mentre quello originario è nato proprio per escludere la guerra - in pochi si chiedono su quali livelli e quali tappe questo riarmo dovrebbe articolarsi.

Al centro della pianificazione c'è l'idea che le fabbriche civili possano essere convertite per produrre armamenti, in particolare equipaggiamenti pesanti come carri armati e veicoli co-

da parte de Paesi ad alto debito, come Italia e Francia ed anche Spagna e Portogallo, le quali certamente - in considerazione anche delle stringenti norma sul Patto di Stabilità Europeo - sono molto scettiche sulle possibilità della proposta Von der Leyen.

Alcune considerazioni sul tema della sicurezza europea vanno fatte:

- La frammentazione strutturale della base tecnologica ed industriale della difesa;
- La dipendenza dai fornitori esteri per le diverse piattaforme e sistemi d'arma;
- Le riserve di munizioni dei paesi UE sono ridotte al lumicino;
- Gli armamenti e i sistemi d'arma dei paesi Europei in molti casi sono obsoleti;
- La duplicazione nei paesi euro-



razzati da combattimento.

La società tedesca Rheinmetall sta valutando l'acquisto della fabbrica Volkswagen di Osnabrück, nella Germania settentrionale, che si trova ad affrontare un futuro economicamente incerto.

Un'idea simile è stata promossa dal governo italiano, nel tentativo di spingere Stellantis a produrre hardware per la difesa nei suoi stabilimenti automobilistici. Quel complesso industriale lo scorso anno ha prodotto meno di 500.000 veicoli commerciali in Italia (Fiat

più Alfa Romeo, Maserati, Lancia) rispetto ai 751.000 del 2023, la produzione più bassa dal 1956. Il presidente Ma Juon Elkan ha respinto la proposta affermando che la crisi dell'automotive non si risolve con una anche parziale, riconversione militare.

Un dei problemi chiave chiave è che convertire la produzione ad alto volume in equipaggiamento di difesa a basso volume ha poco senso industriale. Mentre è vero che alcune aziende automobilistiche che producono camion e altri equipaggiamenti

pesanti hanno gru e ascensori sono potenzialmente utilizzabili per veicoli blindati, persino carri armati, ma questi impianti sono organizzati per la produzione di massa, non per una produzione a basso volume per lo più realizzata manualmente..

Oggi l'Europa non produce più di 50 carri armati all'anno quindi ci vorranno almeno cinque per convertire una fabbrica di automobili alla produzione di carri armati. Inoltre la conversione di uno stabilimento in hardware militare significa una sostanziale riprogettazione delle fabbriche. Per più saranno necessari meno dipendenti e i sindacati avranno molto da dire sui livelli di occupazione, sulla redistribuzione e sui benefici sociali. È chiaro che il modello della Seconda guerra mondiale, che richiedeva una mobilitazione nazionale per la guerra, non è oggi praticabile negli Stati Uniti, in Europa e perfino in Russia o in Cina e in molti casi lavora a costi esorbitanti.

Molte di queste aziende sono state potenziate grazie ai trasferimenti di armi in Ucraina, dove vengono pagate a prezzi elevati, se il conflitto avrà termine .dove andrà a finire la produzione ag-

pei delle piattaforme e dei sistemi d'arma;

- L'inadeguatezza delle infrastrutture di trasporto in area UE per consentire il trasporto e transito di macchine belliche molto pesanti;
- L'industria bellica dei Paesi Europei non è adatta a sostenere le necessità produttive un periodo di guerra prolungata;
- La cooperazione delle industrie della difesa in area UE è ben lungi da rappresentare l'efficienza e deve fare i conti con la delocalizzazione all'estero delle diverse produzioni;
- Esistono ancora altre vulnerabilità del sistema di difesa dei Paesi UE che possono trovare ipotesi risolutive esclusivamente in un sistema di difesa europeo integrato nel breve-medio termine;
- La ricerca e lo sviluppo comune

in tema di difesa europea è ancora ben lontana dal rappresentare una concreta certezza in area euro.

Si potrebbe aumentare di molto questo elenco, ma non può essere questa la sede, va però sottolineato che: il piano proposto dalla Von der Leyen non può non considerare, attentamente, il sottile e delicato equilibrio che lega la sicurezza, la stabilità sociale e la sostenibilità fiscale, nonché la condivisione strategica delle scelte dei diversi Paesi Europei. Alla luce di questi considerazioni, e di altre che si potrebbero fare, vale la pena di ripensare, e riflettere, sulle dichiarazioni di Alcide DE GASPERI, all'indomani della riunione di Strasburgo del dicembre del 1951, quando ebbe a sottolineare che: "...non si tratta poi soltanto di impedire la guerra fra

di noi ma anche di formare una comunità di difesa che abbia a suo programma non di attaccare, non di conquistare, ma solo di scoraggiare qualsiasi attacco dall'estero in odio a questa formazione dell'Europa unita". "Forse prima di citare, per molti aspetti impropriamente rispetto al momento storico ed alle condizioni politiche e personali degli estensori - ha sottolineato Fabio DESIDERI, Segretario Politico di PENSIERO POPOLARE ITALIANO - il testo del Manifesto di Ventotene, scritto da Altiero SPINELLI ed Ernesto ROSSI, con la prefazione di Eugenio COLONNI, la Premier MELONI, e la maggioranza, avrebbero dovuto ricordarsi e riflettere sull'insegnamento di Alcide DE GASPERI, ancora oggi estremamente attuale.

IL RIARMO DELL'EUROPA

ESTERI

giuntiva prevista?, Ovviamente sarebbe destinata solo a un conflitto contro la Russia.

C'è poi il problema che la produzione di un maggiore hardware militare comporta l'impiego di più truppe ben difficile se non venisse introdotta la coscrizione già in difficoltà in quasi tutti i Paesi europei.

Si suppone allora che il riarmo possa aiutare l'industria in difficoltà risolvendo problemi economici e occupazionali, ma in pratica il progetto potrebbe ridursi a una valanga di sussidi per mantenere in funzione gli impianti, anche se con una produzione notevolmente ridotta.

Di conseguenza gli Stati dovranno decidere se possono davvero permettersi i sussidi e se questi aiuteranno a risolvere la recessione in Germania o il mediocre clima economico in Italia.

Sicuramente l'aumento della spesa per la difesa, come proposto in Germania e dall'UE, arricchirà le aziende della difesa che possono trarre vantaggio dai nuovi finanziamenti, ma non c'è alcun consenso sull'obiettivo strategico della spesa. In effetti, c'è una netta divisione politica tra l'UE e alcuni paesi membri, fra i quali l'Italia in pratica si oppone al piano Re-Arm Europe. Il ministro della Difesa italiano, Guido Crosetto, ha inviato una lettera aperta al Corriere della Sera sottolineando che "la difesa europea... non può sostituire la NATO né offrire lo stesso livello di protezione". Inoltre che l'UE non può dettare una politica di difesa comune per l'Europa senza il consenso di tutti i membri dell'Unione affermando "Il trattato UE stesso prevede... la possibilità di una politica di difesa comune, ma solo a seguito di una decisione unanime del Consiglio europeo. Una circostanza che, dal 1992 a oggi, non si è mai verificata né è in discussione, oggi, in alcun governo o stato membro". Di fatto la leadership dell'UE sta spingendo verso una difesa al di fuori della NATO con l'intenzione di sostituirla nel tempo. Mentre Trump dallo studio Ovale della Casa Bianca dichiara "la Nato è forte ma senza di noi non sarebbe la stessa" ribadendo che i partner alleati "devono trattarci bene". Dove quel "trattateci bene" sta per un avvertimento quasi ultimativo.

In ogni caso l'intero piano per aumentare la spesa per la difesa è privo di qualsiasi logica strategica comprensibile. Che tipo di forze sono necessarie per la difesa europea? Quali settori richiedono il maggior investimento?

La caratteristica principale della legislazione tedesca era quella di rendere più facile aumentare la spesa per la difesa senza scontrarsi con il divieto costituzionale sui deficit di bilancio superiori allo 0,35% del prodotto interno lordo, mentre la legislazione appena approvata include un emendamento costituzionale che rinuncia al limite del deficit di bilancio per la spesa per la difesa e non solo. Questo è un passo potenzialmente importante, ma con un'economia impantanata nella recessione e con un piccolo incremento reale dell'occupazione derivante dalla nuova spesa, sarà difficile mantenere il sostegno politico in Germania o altrove.

Inoltre, se la guerra in Ucraina sarà risolta, Berlino potrebbe cercare di recuperare almeno in parte, il proprio business con la Russia. Allo stesso modo c'è l'allettante possibilità che la Germania provi di nuovo ad acquistare gas più economico da Mosca, magari recuperando il gasdotto Nordstream. Un cambiamento di strategie che potrebbe benissimo affossare la mossa per aumentare la produzione della difesa.

I programmi di sussidi statali, anche quelli che costano 1 trilione di euro, devono basarsi su una strategia di difesa coerente, che l'Europa non ha, e su una comprensione delle conseguenze economiche che potrebbero benissimo non dare i risultati promessi.

Ma evidentemente sono questioni ininfluenti per le signore Kallas (che dalla piccola Lettonia intende invadere la Russia) e Von der Leyen, mentre Macron a un anno e mezzo dalla scadenza del suo mandato, cerca il coup de theatre per il declinante grandeur della Francia. E il britannico e laburista Starmer dopo essersi atteggiato a novello Churchill sta cercando di ottenere un rapporto privilegiato con Gli Stati Uniti, come è sempre avvenuto, tanto più che il regno di Sua Maestà non è più nemmeno nella Unione Europea.

Donald Trump vuole chiudere il Dipartimento per l'Istruzione



di Andrea Maldì

Era una delle promesse di Donald Trump fin dal primo mandato, quella di smantellare il Dipartimento per l'Istruzione (ED) e lasciare la competenza ai singoli stati, ma non aveva avuto l'appoggio del Congresso. "Lo chiuderemo e lo faremo il più velocemente possibile", con queste parole il Tycoon, circondato da studenti seduti dietro finti banchi scolastici, ha firmato giovedì scorso una disposizione che abolisce il Dipartimento dell'istruzione. "Il controllo dell'istruzione da parte del governo federale ha deluso studenti, genitori e insegnanti... dal 1979 sono stati sperperati oltre tremila miliardi di dollari senza progressi significativi nei risultati degli studenti, basandosi sui punteggi dei test invalsi" ha asserito lo Studio Ovale. A norma del decreto sottoscritto da Trump, il capo del Dipartimento, la segretaria all'Istruzione Linda McMahon sarà incaricata di bloccare ogni fondo federale atto a promuovere l'indottrinamento nelle scuole-università della cultura gender - secondo il commander in chief vere e proprie "discriminazioni illegali" - garantire che non ci siano impedimenti nei servizi scolastici e agevolare il passaggio di pertinenze dal diparti-

mento agli stati. Ma per fare ciò serve l'approvazione del Congresso che l'ha emanato. Per legge Donald Trump non può chiudere un dipartimento del governo federale senza l'avallo dello stesso. Servirebbe infatti una legge ad hoc con una grande maggioranza, compresi anche alcuni voti del Partito Democratico.

Il Dipartimento per l'Istruzione è infatti molto importante, consta di alcune migliaia di dipendenti e gestisce decine di miliardi di dollari per borse di studio, agevolazioni universitarie per famiglie con isee basso, fondi per le scuole pubbliche, programmi per studenti con handicap. Una parte dell'opinione pubblica pensa che la riorganizzazione sia un'escamotage dell'amministrazione Trump per tagliare le spese, aumentando la discrepanza tra stati ricchi e stati poveri.

Gli effetti colpirebbero soprattutto gli stati a basso livello di istruzione, quali Alabama, Louisiana, Mississippi e Oklahoma. Dal momento che sono tutti a guida repubblicana, l'incertezza comincia a serpeggiare anche nello stesso partito di the Donald.

Gran parte dei fondi per le scuole proviene dai singoli stati che le finanziano e governano, e il Dipartimento dell'istruzione degli Stati Uniti d'Ame-

rica, che esiste solo dal 1979, più che altro svolge un ruolo di guida generale come raccogliere informazioni e gestire centinaia di miliardi di dollari di prestiti federali annui a studenti con famiglie a basso reddito.

Il programma di prestiti studenteschi federali è concesso direttamente dal Congresso, e quindi non sarebbe sospeso anche se Trump riuscisse a smantellare il Dipartimento dell'Istruzione. Tuttavia non è ancora sicuro che il Tycoon riesca a chiudere lo United States Department of Education senza essere fermato da un tribunale e quali funzioni verrebbero trasferite ad altri dipartimenti e quali altre rimosse. Durante il primo mandato di Donald Trump il Partito Repubblicano aveva suggerito che a gestirlo poteva essere il dipartimento del Tesoro.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ESTERI

Il ministro israeliano della Difesa Israel Katz ha annunciato che l'esercito conquisterà sempre più porzioni della Striscia di Gaza "finché non verranno rilasciati tutti gli ostaggi". "Quanto più Hamas persiste nel suo rifiuto di rilasciare gli ostaggi, tanto più territorio perderà e sarà annesso a Israele", ha dichiarato Katz, stando a quanto scrive il Jerusalem Post. Il ministro ha inoltre detto: "Se gli ostaggi non verranno rilasciati, Israele continuerà a prendere sempre più territorio nella Striscia per arrivare a un controllo permanente". Pertanto, l'esercito "intensificherà" la sua campagna contro Hamas e farà ricorso a "tutte le pressioni militari e civili, tra cui l'evacuazione della popolazione di Gaza verso sud e l'attuazione del piano di migrazione volontaria del presidente degli Stati Uniti Trump per i residenti di Gaza". In aggiunta a ciò, il ministro ha spiegato di aver ordinato all'esercito di "sequestrare ulteriori aree a Gaza, evacuare la popolazione ed espandere le zone di sicurezza per proteggere le comunità e i soldati israeliani". Per il quarto giorno prosegue l'offensiva armata di Israele, che ha rotto il cessate il

Israel Katz (Difesa Israele), "Se Hamas non rilascia tutti gli ostaggi anetteremo Gaza"



fuoco stretto a Doha a gennaio. La notte scorsa l'esercito ha anche avviato un'invasione di terra partendo da Rafah, nel sud, per raggiungere Beit Lahiyah, nel centro, stando a quanto riferisce

Al Jazeera, secondo cui i militari intenderebbero spingersi verso il nord. Secondo il ministero della Salute di Gaza, oltre 600 civili palestinesi hanno già perso la vita, tra cui più di 200



bambini, secondo una stima diffusa dall'Unicef. Hamas nelle ultime ore ha iniziato a sparare razzi oltre il confine israeliano, per la prima volta dalla rottura della tregua. Lo scorso 1 marzo è terminata la prima delle tre fasi del cessate il fuoco, che Israele e Hamas avevano concordato a Doha grazie alla mediazione di Qatar, Stati Uniti ed Egitto. L'intesa prevedeva il rilascio di 33 ostaggi israeliani

nel corso di ogni fase, a fronte della liberazione di decine di prigionieri palestinesi, l'apertura dei valichi di frontiera all'ingresso di aiuti umanitari e l'uscita progressiva dell'esercito israeliano da Gaza. L'insediamento del presidente Donald Trump alla Casa Bianca il 20 gennaio ha però determinato un cambio di rotta nella linea statunitense. Trump ha ordinato ad Hamas la liberazione in un'unica soluzione degli ostaggi israeliani e proposto un piano per prendere il controllo di Gaza per la ricostruzione: il suo fine ultimo sarebbe trasformarla nella "Riviera del Medio Oriente". Ciò prevederebbe al contempo l'espulsione della popolazione residente verso Egitto e Giordania: una possibilità, questa, che ha suscitato accuse di "pulizia etnica".

Cinque razzi sono stati lanciati dal Libano contro la comunità israeliana di Metula, al confine settentrionale. Secondo l'Idf, tre sono stati intercettati dalle difese aeree e gli altri due sono precipitati in territorio libanese. Non ci sono segnalazioni di feriti o danni sul suolo israeliano. È stato il primo attacco missilistico dal Libano da dicembre. L'Idf, riporta il Times of Israel, ha risposto con il fuoco di artiglieria contro il Libano meridionale. "Non permetteremo che il fuoco dal Libano colpisca le comunità della Galilea. Abbiamo promesso loro sicurezza ed è esattamente quello che avranno" ha detto il ministro della Difesa Israel Katz. "Il destino di Metula sarà lo stesso di Beirut", ha aggiunto minacciando di colpire la capitale libanese, "Il governo libanese è responsabile di qualsiasi colpo provenga dal suo territorio. Ho dato istruzioni all'Idf di rispondere di conseguenza". L'esercito israeliano (Idf) "risponderà severamente all'attacco di questa mattina" dal Libano: lo scrive l'Idf su Telegram rife-

Razzi dal Libano su Israele, si teme una nuova fase del conflitto



rendosi ai tre razzi intercettati a Metula (nord). "Il Capo di Stato Maggiore, Eyal Zamir, ha condotto una valutazione della situazione in seguito al lancio di razzi dal Libano questa mattina. L'Idf risponderà severamente all'attacco di que-

sta mattina - si legge in un comunicato -. Lo Stato del Libano ha la responsabilità di rispettare l'accordo. Non ci sono cambiamenti nelle linee guida difensive dell'Home Front Command". Le Idf hanno condotto raid aereo nel



Nella foto primo ministro del Libano Nawaf Salam

sud del Libano in risposta ai razzi lanciati per la prima volta in tre mesi verso il nord di Israele. Lo riportano i media libanesi affermando che attacchi israeliani sono stati registrati nei pressi dei villaggi di Hula e Markaba nel Libano meridionale.

Va detto che il primo ministro del Libano Nawaf Salam ha messo in guardia dal rischio di essere trascinati in "una nuova guerra" dopo che Israele ha annunciato l'intenzione di rispondere al lancio di razzi dal sud del Paese dei Cedri verso il nord di Israele. In una nota diffusa dal suo ufficio, "Salam ha messo in guardia dal rischio di nuove operazioni militari al confine meridionale, a causa del rischio che esse trascinino il Paese in una nuova guerra, che porterà guai al Libano e al popolo libanese".

Cronache italiane - SPECIALE VITTIME DEL DOVERE

di Massimo Maria Amorosini

Vittime del dovere: Primo Convegno Nazionale

Maggiore tutela per le vittime del dovere, con questo auspicio si è concluso a Pomezia il Primo Convegno Nazionale sulle Vittime del Dovere, organizzato dall'Osservatorio Nazionale Amianto unitamente all'Accademia della Legalità e all'Osservatorio Nazionale Vittima del Dovere, lo scorso 14 marzo.

Ancor prima di iniziare, è stato doveroso il silenzio d'ordinanza con tromba che ha invitato al raccoglimento le persone in ossequiosa attenzione.

L'appoggio del Sindaco di Pomezia alla lotta per la giustizia

Tra gli altri, al Convegno è intervenuto anche il Sindaco di Pomezia Veronica Felici, che, oltre a porgere i saluti istituzionali, ha affermato: "Quando sento parlare di chi dedica la vita alla nostra sicurezza come le forze dell'ordine e le forze armate le porte del comune di Pomezia si spalancano. [...] Dobbiamo insegnare ai giovani il rispetto verso queste divise. Perché si tratta di uomini, donne, che affrontano un percorso difficile e che decidono di fare una scelta di vita che è una missione. Ed in questa missione a volte non è riconosciuto il loro ruolo. Oggi questo è vergognoso, quindi siamo, insieme al Governo, accanto alle Forze dell'Ordine. È fondamentale questo riconoscimento quotidiano del lavoro che svolgono tutti i giorni per una società civile".

Il Sindaco Veronica Felici ha espresso gratitudine ad alcuni rappresentanti delle forze armate presenti al Convegno tra cui ad Antonazzo Panico, Comandante provinciale dei carabinieri, che ha preso servizio da poco e lo ringrazio anche perché la città di Pomezia e queste zone non sono facili. Ha continuato con il comando operativo Pratica di Mare, la Guardia di Finanza rappresentata dal Tenente Colonnello Gianfranco Origlio. Ha poi ringraziato la Guardia di Finanza gruppo esplorazione aero marittima, il Tenente Carlo Tirone, il capitano Giuseppe Cataldo, la compagnia di Pomezia Guardia di Finanza rappresentata dal Tenente Silvia Petracci. E ovviamente tutte le Associazioni Nazionali d'arma, l'Associazione Nazionale Carabinieri, il Presidente Giorgi, la sezione Anfi di Pomezia, la Nc sezione Carabinieri di Torvaianica, l'Associazione Arma aeronautica di Pomezia, i Vigili del Fuoco, i Bersaglieri e la Polizia locale.



Il nuovo disegno di legge del senatore della Repubblica Andrea De Priamo

Andrea De Priamo non ha potuto essere presente fisicamente al Convegno ma ha manifestato supporto ed adesione per le Vittime del dovere in collegamento video. Ha fatto sapere di aver presentato un disegno di legge che istituisce una giornata nazionale legata alle Vittime del dovere. È vero che abbiamo tante giornate nazionali, ma c'è la necessità di dare un tributo alle tante vite umane danneggiate, messe a dura prova. Noi dobbiamo insegnare la cultura della legalità, chi porta una divisa non deve essere considerato un avversario ma una risorsa per la libertà di tutti. Noi ad esempio con il disegno di legge sulla sicurezza che si sta portando avanti in Parlamento, in Senato in questi giorni dopo molte ore di attività, ci sono molte rivendicazioni storiche delle forze sindacali di polizia. Credo che sia importante portare a compimento quei risultati. Dobbiamo impegnarci di più su quelli che sono i riconoscimenti, le tutele per chi si sacrifica per l'Italia. Abbiamo dato disponibilità a presentare documenti, emendamenti e sostenere il dialogo con il Governo. Chi indossa la divisa merita rispetto e sostegno delle Istituzioni e della cittadinanza. Grazie quindi per queste iniziative come questo Convegno alla presenza del Sindaco. Sappiate che avete molti amici, ve lo meritate", ha dichiarato De Priamo. L'evento, a cura di Nicola Zara e Francesco Grimaldi, è stato moderato da Paola Vegliantei, da 25 anni impegnata nelle forze armate. "Spesso le vittime del dovere sono lasciate sole e questo non succede solo nelle forze armate. Pensateci:

quando siamo ammalati sono poche le persone che ci sono vicine. Non siamo robot, anche noi abbiamo i nostri momenti di sconforto, pianto. Per anni le vittime del dovere non sapevano come farsi riconoscere i loro diritti. Le vittime del dovere dovrebbero avere tantissimi riconoscimenti: danno biologico, la sofferenza fisica e morale, i danni esistenziali, il pregiudizio patrimoniale", ha esordito la Presidente dell'Accademia della Legalità.

Ezio Bonanni: "Dobbiamo uscire dalla trincea giudiziaria"

Ezio Bonanni, Presidente dell'Osservatorio Vittime del Dovere e dell'Osservatorio Nazionale Amianto, nonché componente del Consiglio Direttivo Nazionale del Comitato Nazionale Italiano Fair Play - presieduto dal Dott. Ruggero Alcantarini, ha espresso un concetto articolato in forza del quale è stato auspicato il ripristino del principio del doveroso rispetto delle vittime del dovere, intese come coloro che siano essi militari o civili sono posti al servizio delle istituzioni democratiche e della comunità. In altri termini, anche le stesse Forze Armate meritano il doveroso rispetto che si deve a coloro che rappresentano l'unità nazionale. Quindi, un plauso particolare è stato espresso in favore del Sindaco di Pomezia, proprio perché ha promosso con ONA la prima manifestazione nazionale delle vittime del dovere.

Il Presidente ONA e componente del Consiglio Direttivo Nazionale del CNIFP (Comitato Nazionale Italiano Fair Play, associazione benemerita del CONI), inoltre, ha ribadito il fatto che a tutt'oggi non è stata fatta un'equa giustizia nei diritti delle Forze Armate. "Purtroppo una sen-

tenza della Cassazione del 2022, ha stabilito che i Vigili del fuoco, pur essendo stati esposti a cancerogeni avendo indossato le tute di amianto etc, non hanno quelle particolari condizioni ambientali ed operative per essere riconosciuti come Vittime del dovere. Questo mancato riconoscimento impedisce loro di accedere ad alcune prestazioni di natura previdenziale. Anche l'assegno vitalizio aveva importi distinti: la vittima del dovere ha un importo di 258 euro mensili, la vittima del terrorismo 500. C'era quindi una discriminazione che per fortuna è venuta meno". Raccontando la propria esperienza come legale di numerose vittime dell'amianto e del dovere, l'Avv. Ezio Bonanni ha concluso il suo intervento con un appello chiaro e preciso: "Dobbiamo uscire dalla trincea giudiziaria".

Melissa Trombetta:

il ruolo della criminologia

Melissa Trombetta è una giovane criminologa specialista nel crimine ambientale, nonché collaboratrice dell'Osservatorio Nazionale Amianto - ONA APS. Nel corso del suo intervento presso l'Aula Magna Selva dei Pini la criminologa ha sottolineato l'importanza di un approccio interdisciplinare nella tutela delle vittime del dovere. "La criminologia va ad analizzare dinamiche, comportamenti, eventi che portano alla vittimizzazione di queste persone. Il connubio tra la criminologia e la giurisprudenza è quella di garantire che tutte le Vittime del dovere vengano riconosciute. La criminologia cerca di analizzare perché ci sono stati certi crimini e qual è il metodo ed il modo di prevenirli. Cerchiamo di creare con l'ONA una squadra interdisciplinare. La particolarità del nostro lavoro è quello di lavorare sulla prevenzione, di comunicare che domani queste esposizioni non devono più ripetersi. La criminologia aiuta in modo viscerale a comprendere cosa si può fare per un futuro migliore", così ha dichiarato la criminologa Trombetta.

Carlo Calcagni:

il Colonnello, storia

di un eroe dei tempi moderni

Anche il Colonnello del Ruolo d'Onore Carlo Calcagni dell'Esercito Italiano era tra i relatori presenti al convegno dedicato alle vittime del dovere. Il militare ha raccontato la

sua personale esperienza e ribadito il suo impegno in questa lotta contro l'uranio impoverito, anche come collaboratore dell'Osservatorio Vittime del Dovere. "Io ho fatto parte di Commissioni parlamentari di inchiesta, ho fatto parte dell'unico tavolo tecnico della storia sull'uranio impoverito. Qualcuno dice che non è esistito, ma c'è un decreto ministeriale di Elisabetta Trenta che l'ha istituito. È assurdo che ci sia una distinzione discriminatoria tra vittime del terrorismo, della criminalità. Non fa differenza se ad uccidere è stato un proiettile, una sostanza cancerogena, un terrorista o un criminale qualunque. Nel 1995 la Nato usa munizioni con uranio impoverito in Boznia Erzegovina, fornisce le mappe delle zone bombardate invitando a non entrare in zone indicate come pericolose (dangerous) perché altamente rischiose per la salute umana. Ma se per motivi operativi dovete entrare in quelle zone per recuperare ad esempio qualche ferito utilizzate le protezioni. Maschere a circuito chiuso, non mascherine e tute speciali. A noi sono stati dati solo gli ordini di intervenire". Dal pubblico si è alzata una donna per stringere la mano al Colonnello.

La missione dell'ONA

Prosegue l'impegno dell'Osservatorio Nazionale Amianto contro l'amianto e tutti gli altri cancerogeni potenzialmente pericolosi per la salute pubblica. Oltre all'emergenza nelle Forze Armate, permane anche la problematica relativa alla sicurezza sul lavoro, in particolare modo in riferimento al rischio asbesto, nel settore privato. Sono tanti, infatti, i lavoratori che hanno svolto attività lavorativa in esposizione ad amianto e altri cancerogeni, contrendo patologie anche gravi, come il mesotelioma. Per questo, l'Osservatorio Nazionale Amianto prosegue il suo impegno sinergico ed interdisciplinare grazie al team di professionisti. Tra il pool di esperti anche il Dott. Arturo Cianciosi, medico legale competente in medicina del lavoro, che da anni coordina il direttivo tecnico scientifico dell'ONA. L'Osservatorio Nazionale Amianto è impegnato nella tutela delle vittime e dei loro familiari offrendo anche tutela medica e legale attraverso la consulenza tramite il numero verde 800 034 294.

Oltre mezzo miliardo è stato sottratto dai 'ladri digitali' negli ultimi tre anni agli italiani, con un aumento del 30% solo negli ultimi 12 mesi. Lo afferma una ricerca della Fabi, che pubblica la guida 'Attenti al lupo online' per evitare rischi e truffe. Secondo lo studio nel triennio 2022-2024, il denaro sottratto attraverso truffe online e frodi informatiche ha raggiunto infatti complessivamente 559,4 milioni.

Ecco l'analisi diffusa dalla Fabi. Le frodi digitali rappresentano una minaccia crescente, sono in costante evoluzione e richiedono attenzione e aggiornamenti continui; consistono in attività illecite, che mirano a sottrarre denaro o informazioni sensibili agli utenti. I "ladri digitali" sfruttano tecniche di ingegneria sociale, per manipolare le vittime facendo leva su emozioni come paura, curiosità o fiducia, inducendole a compiere azioni che altrimenti eviterebbero. Inoltre, approfittano di vulnerabilità tecnologiche, individuando falle nei sistemi di sicurezza o software non aggiornati, per ottenere un accesso non autorizzato a dispositivi o reti. Comprendono i diversi tipi di attacchi e frodi, le caratteristiche e le modalità operative è fondamentale per riconoscerle ed evitare i rischi, anche con misure preventive,

Attenti al lupo on line

Boom di ladri digitali



per proteggere i propri risparmi. Tra le categorie più colpite, le persone anziane e, inaspettatamente, i giovani. Le frodi digitali presentano alcune caratteristiche ricorrenti. Urgenza: i contatti fraudolenti, in qualsiasi forma giungano, sollecitano azioni immediate, creando uno stato di agitazione e di impellenza per indurre l'utente a prendere decisioni veloci e avventate. Apparenza legittima: i frodatori utilizzano loghi, indirizzi, numeri di telefono, e-mail che imitano quelli di istituzioni affidabili per guadagnare la fiducia delle vittime. Richiesta di informazioni

sensibili: viene spesso richiesto di fornire dati personali, credenziali di accesso o dettagli finanziari. Tuttavia, nel caso delle truffe sentimentali o dei falsi investimenti online, la strategia principale è la costruzione graduale, nel medio lungo periodo, di un rapporto di fiducia con la vittima. È, pertanto, essenziale diffidare sempre di richieste di denaro ricevute da contatti mail, numeri di telefono o account social di cui non si conosce l'autenticità. Le banche non chiedono mai, via telefono e via e-mail, i dati personali o le credenziali per l'accesso all'

home banking. Sono diversi gli strumenti di pagamento presi di mira. Carte di credito e di debito: fra i metodi di pagamento più diffusi per gli acquisti online sono spesso bersaglio di frodi come il phishing o la clonazione. Carte prepagate: sebbene considerate più sicure, poiché limitano l'importo disponibile, possono essere soggette a frodi, specialmente se i dati vengono sottratti o utilizzati senza autorizzazione. Portafogli digitali: offrono praticità e sicurezza, ma possono essere oggetto di frode attraverso tecniche di ingegneria sociale o accessi non autorizzati. Bonifici bancari: spesso utilizzati a seguito di raggiri commerciali o disposti direttamente dal frodatore senza autorizzazione. Per sventare eventuali tentativi di frode, occorre analizzare attentamente la comunicazione ricevuta che, anche se sembra autentica, in realtà non lo è. Quindi, è utile una serie di verifiche preventive. Controllare l'indirizzo e-mail, il nome e il numero di telefono del mittente o chiamante per individuare eventuali anomalie o discrepanze. Analizzare corpo e contenuto del messaggio,

prestando attenzione a errori grammaticali, richieste inusuali, come per esempio scaricare un allegato, cliccare su un link, effettuare un download. Verificare il tipo di linguaggio utilizzato: se urgente, è una truffa. La maggior parte delle frodi si distingue per la modalità con cui la vittima viene contattata. Spesso si tratta di e-mail, sms, telefonate, contatti WhatsApp e social media. La trappola può celarsi dietro un link, un numero di telefono da richiamare o in un finto operatore della banca o delle forze dell'ordine che contatta la vittima per "mettere in salvo" i suoi risparmi, mentre con grande abilità li sta rubando. L'introduzione di nuove tecnologie e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale stanno diffondendo in modo allarmante nuove minacce molto sofisticate e difficilmente riconoscibili. Ecco alcuni esempi. Deepfake video e vocali: i truffatori usano l'intelligenza artificiale per clonare volto e voce di familiari o amici per la richiesta di denaro. Truffe sui marketplace: falsi annunci su piattaforme e-commerce per vendere prodotti inesistenti. Attacchi via social: creazione di falsi account con foto generate artificialmente per ingannare le vittime. Chatbot fraudolenti: capaci di simulare conversazioni intelligenti usati per finti supporti tecnici, truffe romantiche, truffe personalizzate.

Gli inganni sentimentali sfruttano bisogni di affetto e solitudine

Gli inganni e le frodi sentimentali rappresentano un fenomeno in crescita, sfruttano il bisogno di affetto e la solitudine delle vittime per trarle in inganno. Questo tipo di raggiri si sviluppa prevalentemente online, dove seduttori senza scrupoli tessono trame di fiducia e vicinanza emotiva con il solo obiettivo di sottrarre denaro alle loro vittime. Il meccanismo è consolidato: un individuo dall'apparenza affascinante e premurosa, creato da un algoritmo, entra in contatto con la vittima attraverso social network, app di incontri o piattaforme digitali. Dopo un'intensa fase di conoscenza virtuale, caratterizzata da attenzioni costanti e dichiarazioni di affetto, sopraggiunge un'emergenza improvvisa – una spesa medica, un investimento irripetibile, un blocco dei fondi inaspettato. A quel punto, la richiesta di denaro diventa inevitabile e, mentre la vittima crede di aiutare una persona ormai cara, il truffatore incassa e scompare. Nessuno è esente da questo rischio: uomini e donne, giovani e anziani, possono cadere nella rete di queste sofisticate manipolazioni. Non si tratta di ingenuità, ma di speranza: un sentimento su cui questa categoria di criminali costruisce il loro inganno. Oltre al danno economico, il peso psicologico è significativo: chi subisce la frode spesso prova vergogna, senso di colpa e difficoltà nel denunciare quanto accaduto. Prevenire è possibile: è fondamentale diffidare di storie che appaiono eccessivamente perfette, richieste di denaro inaspettate o promesse troppo allettanti.

GLOSSARIO ACQUISTI ONLINE

TRAPPOLA Siti web falsi, di fatto trappole, che vendono prodotti a prezzi incredibilmente bassi ma non consegnano mai gli articoli acquistati
FINTO SUPPORTO TECNICO Truffatori che affermano di essere tecnici di supporto e richiedono accesso remoto al computer della vittima per risolvere problemi inesistenti, rubare informazioni, o autorizzare operazioni
FURTO D'IDENTITÀ Utilizzo non

autorizzato di informazioni personali per aprire conti bancari, ottenere prestiti o effettuare acquisti
INVESTIMENTI FASULLI Truffatori promettono rendimenti elevati su investimenti falsi
MALWARE BANCARIO Software dannosi installati sui dispositivi degli utenti per rubare informazioni o monitorare attività online
MONEY MULING I truffatori reclutano persone, spesso inconsapevoli, per

riciclare denaro proveniente da attività illecite, a fronte di una piccola commissione
PHISHING Truffatori inviano e-mail che sembrano provenire da fonti legittime per rubare informazioni personali
SIM SWAP È una frode informatica in cui un malintenzionato ottiene una nuova scheda SIM con il numero di telefono della vittima, intercettando sms e chiamate a lui destinate e accedendo ai suoi account

SMISHING Simile al phishing, ma attraverso sms
SPOOFING Truffatori mascherano il proprio numero di telefono o indirizzo e-mail per sembrare reali
TRUFFE DI DATING ONLINE Truffatori che fingono di essere potenziali partner romantici per ottenere denaro o informazioni personali
VISHING Truffatori utilizzano chiamate telefoniche per ottenere informazioni sensibili.

Cronache italiane - SPECIALE AMBIENTE E TERRITORIO

Truffe on-line: identificati due responsabili di un raggio assicurativo

Nel mese di gennaio 2025, una donna aveva denunciato di aver subito un raggio per la stipula di un contratto assicurativo su un sito online, facendole pagare la somma di €420.000, mediante bonifico bancario effet-

tuato il 10 dicembre 2024, senza mai ricevere la documentazione concordata. La donna si è pertanto rivolta ai Carabinieri della locale Stazione che, con particolari ed approfondite indagini, sono riusciti a risalire a

due pregiudicati entrambi di origini campane. Grazie alle tecnologie informatiche di cui l'Arma dei Carabinieri è in possesso è stato possibile ricostruire i movimenti del denaro che hanno poi portato all'iden-



tificazione ed al deferimento in stato di libertà dei due responsabili della truffa informatica, per il quale procederà l'Autorità Giudiziaria competente. Il procedimento è ancora pendente nella fase delle indagini

preliminari, pertanto non si esclude che vengano raccolti elementi a favore degli odierni indagati, che potranno essere considerati colpevoli solo dopo l'emissione di una sentenza definitiva di condanna.

Cronache italiane - SPECIALE AMBIENTE E TERRITORIO

Il 2024 è risultato un anno molto piovoso; ad affermarlo è stato il Bigbang, modello nazionale di bilancio idrologico di Ispra che fornisce il quadro quantitativo sulla risorsa idrica dal 1951 in poi, inclusi i deficit, gli eccessi di precipitazione e i trend delle grandezze idrologiche (precipitazioni, deflussi, evapotraspirazione), necessari a caratterizzare la situazione attuale e futura nel Paese. Il volume totale annuo di precipitazioni è stato stimato dall'Ispra in circa 319 miliardi di metri cubi (corrispondenti a 1.056 mm), superiore di oltre il 10% alla media annua riferita all'ultimo trentennio climatologico 1991-2020, stimata in circa 285 miliardi di metri cubi (951 mm). Febbraio il mese più piovoso, con un'anomalia positiva di +72% rispetto al valore medio relativo al trentennio 1991-2020; di contro, novembre - normalmente tra i mesi più piovosi - ha fatto registrare una forte anomalia negativa di -72% rispetto alla media climatologica. Scendendo a livello regionale e distrettuale, la situazione è molto diversificata: il Nord Italia è stato interessato da quantitativi di precipitazione superiori alle medie storiche, che in alcuni casi hanno causato eventi alluvionali, come quelli in Lombardia a maggio e in Emilia-Romagna a settembre e ottobre.

L'ITALIA SPACCATA IN DUE

Il Sud Italia e le Isole maggiori hanno continuato a subire significativi deficit di precipitazione, che hanno prolungato la siccità e i relativi problemi di severità idrica, anche se la Sar-

Piove sempre sul bagnato Troppo al nord, troppo poco al sud

I dati dell'Ispra disegnano un'Italia sempre più spaccata in due dalle precipitazioni, in un anno, il 2024, molto piovoso



degna, a ottobre, ha visto eventi piovosi particolarmente intensi. Quello della Sicilia, che a maggio ha ottenuto la dichiarazione dello stato di emergenza, è stato il territorio maggiormente colpito dal deficit di precipitazione (-25%) dove, nel 2024, sono caduti poco più di 500 mm di pioggia, corrispondenti a circa 13 miliardi di metri cubi, rispetto a una media annua sul lungo periodo 1951-2024 di circa 665 mm, corrispondenti a 17,2 miliardi di metri cubi di precipitazioni totali. Ma la Sicilia non è l'unica Regione a soffrire la mancanza di precipi-

tazioni: c'è la Puglia, con un deficit annuo di precipitazione del -23% rispetto alla media di lungo periodo, il Molise e la Basilicata con un deficit del -20%. In sintesi: nel Meridione e nelle isole maggiori la riduzione idrica è stata del -49% nel distretto idrografico della Sicilia, del -55% nel distretto della Sardegna e del -39% nel distretto dell'Appennino Meridionale. Situazione rovesciata invece nel Nord Italia, dove troviamo Piemonte, Veneto e Liguria che nel 2024 hanno visto un surplus annuo di precipitazione superiore al 40%, rispetto

alla media di lungo periodo. Entrando più nel dettaglio, i dati che il BIGBANG ci restituisce dicono che nel nostro Paese la disponibilità complessiva di risorsa idrica nell'anno 2024 è stata stimata in 158 miliardi di metri cubi, a fronte di un valore medio annuo di 138 miliardi di metri cubi (+14%). Questa maggiore disponibilità complessiva è, tuttavia, da attribuire alle elevate precipitazioni verificatesi al Nord. Permane, a livello nazionale, un trend decrescente, dal 1951 a oggi, della disponibilità annua di risorsa idrica

E IN EUROPA?

Qual è la situazione rispetto all'Europa? Da un'analisi condotta dall'Ispra rispetto ai dati contenuti nel Rapporto sulle acque europee dell'EEA 2024, emerge che le risorse idriche nel nostro continente sono ancora sottoposte a pressioni importanti che rendono meno evidenti i progressi rispetto al passato ciclo di pianificazione previsto dalla Direttiva Quadro Acque. Parlando di acque sotterranee, a livello europeo, il 77% dei corpi idrici si trova in stato chimico buono, mentre il

91% delle acque sotterranee è in uno stato quantitativo buono. Più o meno analoga la situazione in Italia, dove le percentuali di corpi idrici sotterranei in stato chimico e quantitativo buono sono leggermente inferiori, il 70% per il chimico e il 79% per il quantitativo. In Europa generalmente le acque continuano a essere influenzate da contaminanti, principalmente da inquinamento atmosferico legato alla produzione energetica da carbone e da inquinamento diffuso derivante dall'agricoltura. Analoga situazione in Italia, dove le fonti diffuse prevalenti sono legate all'uso agricolo e dove risulta rilevante anche l'inquinamento legato agli scarichi urbani. Occhi puntati, oltre che sulla completa applicazione della Direttiva Quadro sulle acque dell'UE, sull'aumento della resilienza dei sistemi idrici, anche in risposta alle mutate condizioni climatiche, come dettato dalla Strategia europea "EU Water Resilience"; indispensabile in ogni caso promuovere, ad ogni livello, un utilizzo sostenibile e responsabile della risorsa idrica.

La Polizia di Stato di Milano arresta due persone con 90 kg di marijuana nel camion



La Polizia di Stato di Milano, nell'ambito dei servizi volti al contrasto dello spaccio di sostanza stupefacente, ha arrestato un cittadino rumeno di 35 anni e un cittadino albanese di 39, entrambi incensurati, per la detenzione a fini di spaccio di oltre 90 kg di marijuana. Nell'ambito di un mirato servizio nell'hinterland bergamasco, dove già in passato sono stati operati arresti e sequestri, precisamente nell'area di (Brignano Gera d'Adda BG), gli agenti della Squadra Mobile della Questura di Milano hanno notato un'autovettura avvicinarsi a un autoarticolato in sosta e consegnare delle grosse buste di plastica a due uomini, prima di allontanarsi frettolosamente. Subito dopo, i due uomini hanno fatto accesso al rimorchio telonato del tir dove sono rimasti per diversi minuti: giudicata la condotta sospetta, gli agenti hanno deciso di proce-

dere al controllo del tir con targa rumena e dei due uomini, un cittadino rumeno ed un cittadino albanese, entrambi incensurati. Entrati nel rimorchio telonato, i poliziotti hanno constatato la presenza del bustone poco prima consegnato dall'uomo a bordo dell'autovettura e una porzione della pavimentazione dell'autoarticolato priva di viti. È apparso subito evidente come i due stessero accedendo a un vano imbosco per prelevare qualcosa da inserire in quella busta: smontando tutte le assi del pavimento del rimorchio, infatti, gli agenti della Squadra Mobile milanese hanno rinvenuto numerose confezioni di marijuana per un peso complessivo di circa 90 kg. Nella motrice, inoltre, sono stati trovati oltre 20mila euro in contanti in banconote di diverso taglio, verosimile provento dell'attività illecita. I due cittadini stranieri sono stati quindi arre-

Controlli del NAS Carabinieri sulle liste d'attesa delle strutture sanitarie



I Carabinieri del NAS di Genova, nell'ambito dei controlli disposti dal Comando Carabinieri per la Tutela della Salute nella campagna di controlli sulle "liste d'attesa" nel vasto panorama di prestazioni sanitarie previste dai LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), a conclusione di verifiche e riscontri documentali ha deferito in stato di libertà alle 4 Autorità Giudiziarie della Liguria, quattro medici di medicina generale poiché ritenuti responsabili del reato di "falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità" previsto dall'art. 481 del Codice Penale

stati per detenzione a fini di spaccio dell'ingente quantitativo di sostanza stupefacente ed associati al carcere di Bergamo a disposizione dell'Autorità

VIOLENZA SULLE DONNE Sorveglianza speciale per due soggetti socialmente pericolosi

Il Tribunale di Catanzaro, Seconda Sezione Penale, su proposta del Questore della provincia, ha disposto l'applicazione della misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di Pubblica Sicurezza nei confronti di due soggetti ritenuti particolarmente pericolosi per l'ordine e la sicurezza pubblica. I provvedimenti sono stati emessi dal Tribunale in base alla valutazione della pericolosità sociale dei soggetti e



alla loro comprovata personalità negativa. Il primo soggetto, residente a Soverato, di anni 35, è stato sottoposto a sorveglianza speciale su proposta del Questore di Catanzaro, per reati di stalking nei confronti della sua ex compagna. Le minacce di morte rivolte alla donna e ai suoi familiari, accompagnate da comportamenti violenti come calci e pugni alla porta dell'abitazione e l'invio di messaggi minacciosi, sono state ritenute motivo sufficiente per l'adozione di tale misura. Il secondo soggetto, residente a Catanzaro, di anni 58, anch'esso sottoposto a sorveglianza speciale su proposta della Questura di Catanzaro, per aggressioni fisiche e verbali nei confronti di una donna con la quale aveva intrattenuto una relazione. Il soggetto, noto per il suo comportamento violento, minacce di morte e ingiurie, ha manifestato una personalità aggressiva e pericolosa. Inoltre, la sua condizione di ludopatia e l'uso di sostanze stupefacenti hanno aggravato ulteriormente la situazione, tanto da causare alla vittima la necessità di cure mediche presso un centro di salute mentale. Le misure di sorveglianza speciale, disposte per un periodo di 2 anni per i primi due soggetti e di 1 anno e 6 mesi per il terzo, sono una risposta ferma e decisa contro comportamenti criminali che minano la sicurezza dei cittadini e l'ordine pubblico. La Questura di Catanzaro prosegue senza sosta nell'attività di prevenzione e contrasto della criminalità, con particolare attenzione ai soggetti socialmente pericolosi, per garantire un ambiente più sicuro per tutta la comunità.

Giudiziaria. Il procedimento, pendente presso la Procura della Repubblica di Bergamo che ha assunto la direzione delle indagini, si trova attual-

mente nella fase delle indagini preliminari e la responsabilità degli indagati sarà definitivamente accertata solo con sentenza irrevocabile di condanna.

Sanità attenzione e ascolto, Carofiglio: Superpotere per chi cura

Gentilezza, compassione e attenzione. Sono alcune delle parole che devono arricchire il vocabolario del buon infermiere secondo chi delle parole ha fatto un doppio lavoro, prima da magistrato e poi da scrittore. Gianrico Carofiglio apre questa mattina al Palacongressi di Rimini la seconda delle tre giornate del terzo congresso nazionale della Fnopi, la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche. Partendo da

Lo scrittore interviene al congresso Fnopi a Rimini

un contesto a lui familiare, quello degli interrogatori. Affinché siano performanti, spiega, occorre "mettersi nel punto di vista dell'interlocutore, parlare una lingua che l'altro capisce". E lo stesso vale nel rapporto medico-infermiere e paziente, all'interno del quale esiste un "enorme dislivello di potere". Per cui è necessario "entrare in relazione

con l'altro": nell'ambito professionale sanitario c'è un tema di linguaggio, lessico e parole usate che è "fondamentale ma trascurato". Dunque per Carofiglio "il modo in cui diciamo le cose non è un accessorio ma definisce lo statuto delle cose che diciamo". E nelle professioni di cura ha "un ruolo fondamentale la capacità di entrare in rapporto con le persone

e di ascoltare". Ma, avverte lo scrittore, non puntando sull'empatia bensì sulla compassione e sulla gentilezza, che è "uno strumento per affrontare conflitti", al posto dello "scudo del ruolo e delle espressioni tecniche". Perché "ascoltare veramente", conclude Carofiglio, senza "l'ostacolo del nostro ego e del senso del ruolo è un super potere. Nell'aiuto reciproco c'è ciò che ci rende umani e ci permette di progredire".

Roma & Regione Lazio SPECIALE SALUTE

Roma, aperta a Tor Vergata una nuova residenza Ail per pazienti ematologici

Offrire supporto ai pazienti dell'Unità di Ematologia del Policlinico Tor Vergata che risiedono fuori dalla Capitale. Nasce con questo obiettivo la nuova Casa Ail 'Residenza Oriana Daniello', in via Cesare Brandi, nelle immediate vicinanze del centro ospedaliero. La nuova residenza, inaugurata oggi, nasce dal dono di una madre in ricordo della propria figlia. L'immobile, infatti, è stato acquistato da Ail Roma nell'aprile 2024 grazie alla generosa donazione della signora Anna Tenore, mamma di Oriana Daniello, la giovane paziente scomparsa prematuramente alla quale è intitolata la Casa Ail. La ristrutturazione e l'adeguamento sono stati finanziati da Ail Roma grazie anche al sostegno di Enel Cuore Onlus, della maratona radiofonica di raccolta fondi 'Radio Rock for Ail Roma' e di Ail Nazionale. I fondi stanziati complessivamente sono stati pari a 500mila euro. "La generosità delle donazioni e dei lasciti è il motore che ci consente di realizzare progetti come la Casa Ail 'Residenza Oriana Daniello' - ha commentato Maria Luisa Viganò, presidente di Ail Roma - Ogni donazione in vita e lascito solidale ad Ail è una promessa di supporto per il futuro. Questi fondi, così vitali, ci consentono di finanziare la ricerca scientifica, migliorare i servizi di as-



sistenza ai pazienti e rafforzare il supporto ai reparti di Ematologia, al personale sanitario e a tutte le attività che quotidianamente aiutano i pazienti nella loro lotta contro le malattie ematologiche". L'iniziativa ha quindi trovato nella Ematologia e nella direzione del Policlinico una "grande accoglienza" ha proseguito Adriano Venditti, direttore del Dipartimento di Ematologia del Policlinico Tor Vergata. L'ospitalità, completamente gratuita e riservata chi, provenendo da fuori Roma, non ha un reddito sufficiente a sostenere le trasferte onerose necessarie a ricevere cure e assistenza, è una risposta diretta alla presa in carico del paziente ematologico e della famiglia". Ail ha costruito nel

tempo e "da sempre iniziative realizzate a fianco dei più deboli. Per questo oggi siamo felici - ha aggiunto Venditti - che questa Casa abbia scelto i malati del Policlinico Tor Vergata per essere vicino a chi viene da lontano, a chi è costretto a lunghe e ripetute permanenze lontano da casa, per misurarsi con la malattia e tutto ciò che ne consegue. Grazie per questa nuova opportunità di fare ancor meglio il nostro lavoro di curanti". La Casa Ail 'Residenza Oriana Daniello' risponde ad una precisa esigenza: "Si tratta di un luogo confortevole e protetto - hanno fatto sapere da Ail - dove il paziente e il familiare che l'accompagna vengono accolti gratuitamente per tutto il periodo necessario alle cure".

Ospitata in una villetta a schiera con giardino, la nuova residenza replica il modello della casa Ail 'Residenza Vanessa' di via Forlì, afferente alla Uoc di Ematologia del Policlinico Umberto I. Potrà accogliere gratuitamente fino a 3 famiglie di pazienti in contemporanea, garantendo ad ognuno un "ambiente accogliente e familiare": una camera privata con due letti e bagno e la disponibilità di spazi comuni (angolo cucina, sala soggiorno-pranzo, lavanderia, giardino e terrazzo attrezzati) che permettono una vita di socialità e relazione tanto più necessaria quanto più lunga e complessa è l'esperienza da condividere. I costi di mantenimento, miglioramento e gestione della residenza sono "interamente sostenuti" da Ail Roma, così come l'alloggio e tutti i servizi per gli ospiti. La nuova Casa Ail Roma si aggiunge al circuito di case alloggio Ail in Italia, modello di accoglienza per i pazienti ematologici e le loro famiglie. Situate nei pressi dei maggiori Centri di Ematologia, le case alloggio Ail offrono ospitalità gratuita a chi, non residente, deve affrontare lunghi periodi di cura. Attualmente sono 38 le sezioni provinciali che offrono questo servizio, con 128 appartamenti e 5 residenze distribuite in 88 unità immobiliari, per un totale di 670 posti letto.

Workshop Regione Lazio sulle malattie rare il 26 marzo 2025



Il Piano Regionale di Rete delle Malattie Rare è stato approvato con l'obiettivo di un approccio olistico dalla promozione della salute, alla diagnosi precoce, alla presa in carico multiprofessionale e multidisciplinare e alla cura integrata tra Centri di riferimento e servizi assistenziali di prossimità. In continuità con questa visione sono state definite le "Linee strategiche di implementazione della Rete Regionale delle Malattie Rare", in coerenza con la programmazione regionale e il documento di riordino della Rete nazionale. Il 26 marzo si terrà presso la sede della Regione Lazio un workshop dedicato alla promozione del dialogo tra i nodi della Rete regionale e alla presentazione dei percorsi di continuità assistenziale e di semplificazione per i cittadini. Si tratta di evento formativo rivolto al personale sanitario che opera nei COMR, nelle ASL e nelle Reti Territoriali di continuità assistenziale, incluse le Direzioni Sanitarie dei COMR e Aziendali e alle Associazioni della Sanità Partecipata.

Grazie a questa rete di solidarietà, ogni anno vengono ospitati 1.117 pazienti e 1.278 familiari, per un totale di 62.898 notti offerte.

Dire



 Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)
AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale
 GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le notizie del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sostenibile in articoli, interviste, reportage e ad Ecocomunicazione.
 Agc-Greencom fa parte del gruppo "Grazie Com 11"

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
 DOCUMENTING THE FUTURE
 Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali
 Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma


CENTRO STAMPA ROMANO
 ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
 ★ Stampa riviste e cataloghi
Roma - Via Alfana, 39
 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it